

## **II Domenica di Avvento**

San Francesco di Assisi

10 dicembre 2017

Caro Padre Gino e care sorelle e cari fratelli in Cristo:

### ***Introduzione***

È sempre un piacere stare con voi, Padre Gino, e la comunità di questa sua parrocchia di San Francesco di Assisi. Sono convinto che la tradizione italiana e cattolica di questa famiglia parrocchiale sia una benedizione per tutta la Chiesa di Vancouver. Vi ringrazio a tutti per la vostra fedeltà alla fede dei vostri padri.

Questa mattina vorrei parlarvi di due parole che vengono della Parola di Dio che abbiamo appena letta, cioè “consolazione” della prima lettura e “conversione” dal Vangelo di oggi.

### ***Consolazione***

Nella nostra prima lettura, il profeta Isaia parla agli Israeliti, provati da decenni di amaro esilio in Babilonia. Finalmente annuncia loro la liberazione: “Consolate, consolate il mio popolo – dice il profeta a nome di Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e ditele che la sua tribolazione è compiuta” (Is 40,1-2). Il popolo di Israele può guardare con fiducia verso il futuro: lo attende finalmente il ritorno in patria. Per questo l’invito è a lasciarsi consolare dal Signore.

La gente ha subito una prova molto dura; ma ora è venuto il tempo della consolazione. La tristezza e la paura possono fare posto alla gioia, perché il Signore stesso guiderà il suo popolo sulla via della liberazione

e della salvezza. In che modo farà tutto questo? Con la sollecitudine e la tenerezza di un pastore che si prende cura del suo gregge.

Questo è l'atteggiamento di Dio verso di noi sue creature. Perciò il profeta invita chi lo ascolta – compresi noi, oggi – a diffondere questo messaggio di speranza: che il Signore è con noi e ci consola.

Isaia parla oggi al nostro cuore per dirci che Dio dimentica i nostri peccati pentiti e ci consola. Se noi ci affidiamo a Lui con cuore umile e pentito, Egli abatterà i muri del male, riempirà le buche delle nostre omissioni, spianerà i dossi della superbia e della vanità e aprirà la strada dell'incontro con Lui.<sup>1</sup>

Il Signore vuole che sperimentiamo la gioia di essere amati, perdonati e consolati da Lui. E, per mostrare la nostra gratitudine, dobbiamo essere messaggeri noi stessi della consolazione di Dio agli altri.

Oggi nelle nostre famiglie, nella nostra parrocchia e nella nostra comunità c'è bisogno di persone che siano testimoni della tenerezza consolatrice del Signore. Perciò siamo tutti chiamati a consolare i nostri fratelli sfiduciati ed amari.

È curioso, ma tante volte abbiamo paura della consolazione, di essere consolati. Anzi, ci sentiamo più sicuri nella tristezza e nella

---

<sup>1</sup> Cfr. Benedetto XVI, Angelus (7 dicembre 2008)

desolazione. Sapete perché? Perché nella tristezza ci sentiamo quasi protagonisti. Invece nella consolazione è lo Spirito Santo il protagonista! E' Lui che ci consola; è Lui che ci dà il coraggio di uscire da noi stessi.<sup>2</sup>

### ***Giovanni Battista nel Vangelo***

Adesso arriviamo alla seconda parola, “conversione.” Nel Vangelo di oggi San Marco descrive la personalità e la missione del Precursore di Cristo (cfr. Mc 1,2-8). Incominciando dall’aspetto esterno, Giovanni viene presentato come una figura molto ascetica: vestito di pelle di cammello, si nutre di cavallette e miele selvatico (cfr. Mc 1,6).

Per quanto riguarda la sua missione, essa fu un appello straordinario alla conversione: “proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Mc 1,4). Questo suo battesimo “è legato a un ardente invito a un nuovo modo di pensare e di agire”<sup>3</sup> – cioè alla conversione prima della comparsa imminente del Messia.

L’appello di Giovanni chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato. Mentre ci prepariamo al Natale, è importante che rientriamo in noi stessi

---

<sup>2</sup> Cfr. Francesco, Angelus (7 dicembre 2014).

<sup>3</sup> Joseph Ratzinger, *Gesù di Nazaret*, I (Milano 2007), p. 34.

e facciamo una verifica sincera sulla nostra vita.<sup>4</sup>

Ma forse ci domandiamo: “Perché dovrei convertirmi? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto. Ma io non ne ho bisogno, sono già cristiano! Quindi sono a posto.”

Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione – che siamo cristiani, tutti buoni, che siamo a posto – che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così, e non abbiamo bisogno di alcuna conversione.

Questo, vi assicuro, non è vero, né per me né per voi. Vorrei qui citare le parole del Santo Padre al riguardo. Chiede il Papa Francesco: è proprio vero che nelle varie situazioni e circostanze della vita abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Gesù? E’ vero che sentiamo come sente Gesù? Per esempio, quando subiamo qualche torto o qualche affronto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quanto difficile è perdonare! “Me la pagherai!”: questa parola viene da dentro! Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Quando dobbiamo esprimere la nostra

---

<sup>4</sup> Cfr. Benedetto XVI, Angelus (4 dicembre 2017)

fede, sappiamo farlo con coraggio e semplicità, senza vergognarci del Vangelo? E così possiamo farci tante domande. Non siamo a posto, sempre dobbiamo convertirci, avere i sentimenti che aveva Gesù.<sup>5</sup>

Così il Papa.

Ci provoca a domandarci se effettivamente stiamo percorrendo la strada giusta, vivendo una vita secondo il Vangelo.

### ***Conclusione***

Il Natale è un giorno di grande gioia e celebrazione, ma è soprattutto un avvenimento religioso per cui è necessaria una conversione spirituale. In queste ultime due settimane di Avvento, lasciamoci guidare dall'esortazione del Battista: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!" (Mc 1, 3).

E adesso, in quest'Eucaristia, il Signore ci viene incontro per darci la grazia necessaria di riconoscere i nostri peccati e di aver il coraggio di andare alla confessione prima della celebrazione di Natale.

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

✦ J. Michael Miller, CSB

Arcivescovo di Vancouver

---

<sup>5</sup> Francesco, Angelus (6 dicembre 2015).